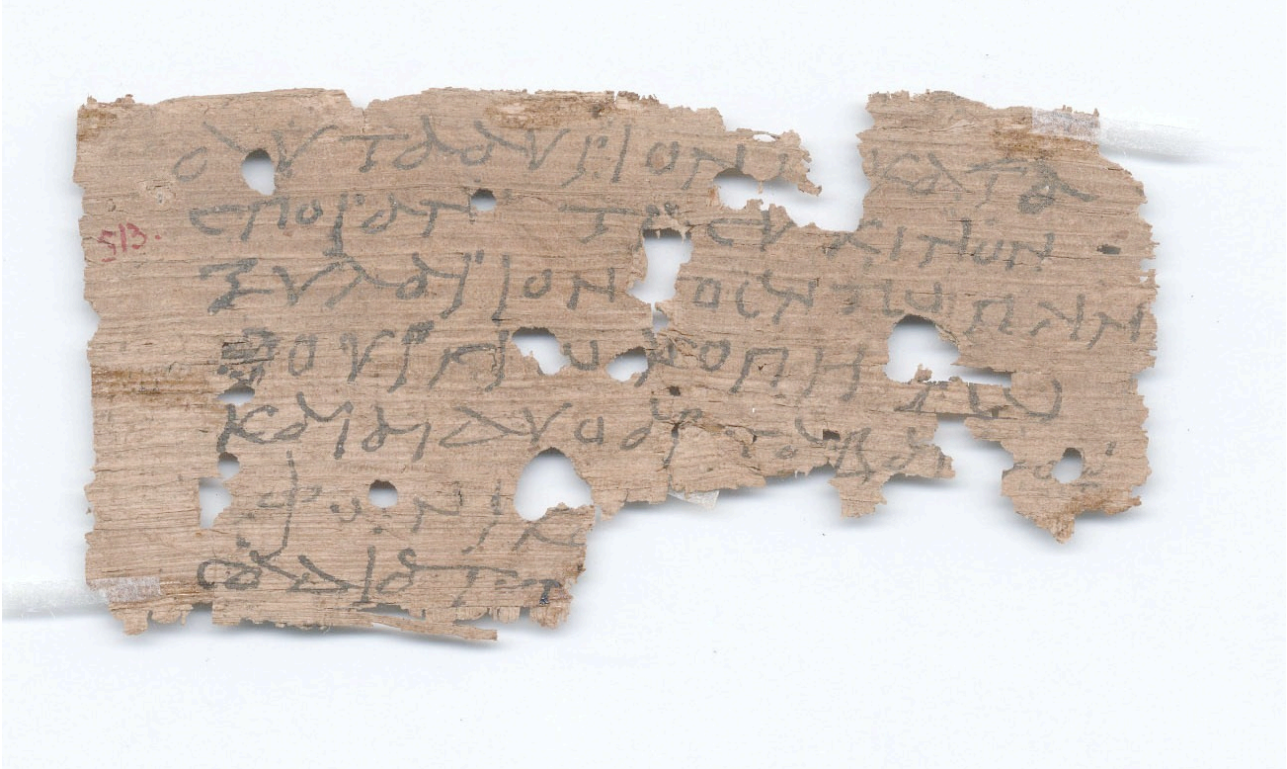




Massimiliano Nuti

Università di Parma

Memorandum agricolo (P.Tebt. 513 verso)



Trascrizione.

αὐτὰ αὔριον ἡ[ς] κατα-
σποράν· τὸ σύκινον
ξύλαριον τὸ ἐν τῷ πλιν-
θουργίῳ κοπήτῳ
καὶ αἱ δύο ἀρτάβαι καὶ . 5
ς (ἡμισυ) φοίνικο[ς]
σαδία τον[

Traduzione.

Proprio queste cose (son da fare) domani per la
semina. Sia fatto potare
l'alberello di fico, quello che sta nella fabbrica di
mattoni, e due artabe e mezzo di datteri ...



Note

1. αὐτὰ: posto ad inizio testo assume valore enfatico.
αὔριον: un'indicazione temporale così immediata, si giustifica con il carattere privato del documento, che appare una comunicazione di ordini interna ad uno stesso contesto produttivo.
- 1-2. κατασπορὰν: forse deve leggersi ἰς κατασποραν da interpretare come εἰς κατασπορὰν. Il senso è comunque chiaro si vogliono dare istruzioni per la semina del giorno dopo, ma non si specifica altro: cosa si debba seminare, le zone interessate oppure l'anno corrente cui si riferisce. Tali indicazioni sono presenti in altri papiri, ma evidentemente in questo caso sono ritenute superflue¹.
- 2-3. τὸ σῦκινον ξυλάριον: l'espressione non compare in altri papiri; il diminutivo ξυλάριον può indicare tanto il rametto dell'albero, quanto una piccola pianta.
- 3-4. ἐν τῷ πλινθουργίῳ: πλινθουργ(ε)ῖον deve intendersi come fabbrica di mattoni. Nei papiri greci provenienti dall'Egitto le parole che terminano in -ουργεῖον indicano il posto dove si produce qualcosa, in questo caso appunto mattoni. Nell'Egitto tolemaico le parole pertinenti a questa realtà produttiva cominciano con πλινθουργ-, laddove in periodo romano e bizantino iniziano per πλινθουργ-².
4. κοπήτω: κόπτειν è verbo tecnico dell'operazione del taglio della pianta, nel caso dell'alberello di fico può riferirsi allo sfoltimento delle fronde³, quindi alla potatura oppure all'abbattimento della pianta che potrebbe anche esprimersi con ἐκκόπτειν. Probabilmente il verbo si riferisce sia anche a αἱ δύο ἀρτάβαι καὶ ἥμισυ φοῖνικος con evidente riferimento alla raccolta dei frutti.
- 5-6. καὶ αἱ δύο ἀρτάβαι καὶ (ἥμισυ) φοῖνικο[ς]: la seconda operazione agricola che si comanda nel testo, oltre a quella della potatura della pianta, si riferisce a due artabe e mezzo di datteri. La lettura di καὶ ἥμισυ non è del tutto sicura; ἥμισυ sarebbe abbreviato dal segno □, di cui tuttavia non è rimasta che qualche traccia di inchiostro.
Φοῖνιξ può indicare sia la palma, sia i datteri come nome collettivo singolare⁴; qui s'intendono i frutti, poiché il termine è con tutta probabilità al singolare ed è poco

¹ Vedi per esempio BGU, VII, 1636 del 155/6 d.C. Cfr. M. Schnebel, *Die Landwirtschaft im hellenistischen Aegypten*, Milano 1977, p. 132.

² Vedi analisi di K.A. Worp, □□□□□□□□- vs. □□□□□□□□-: *is there any difference?*, in *Mnemosyne* LIV, 2001, pp. 734-739.

³ Cfr. per esempio P. Corn I 50 dove le fronde palme devono essere tagliate per non fare ombra alla vigna.

⁴ N. Hohlwein, *Palmiers et palmeraies dans l'Égypte romaine*, in *Études de Papyrologie* 5, pp. 1-74, p.



probabile che una sola pianta sia carica di due e mezzo artabe di datteri (quasi 97 litri⁵); la palma infatti oggi produce in media 40 kg di frutto l'anno e solo alcune piante particolarmente produttive rendono più del doppio⁶. Normalmente nei papiri si ritrova la formula φοῖνικος ἀρτάβαι, ma nel *memorandum* si vuole mettere in rilievo il numero di artabe di datteri da prendere in considerazione.

7. σα δια τον: le prime due lettere possono riferirsi ad un aoristo e indicare un'azione compiuta da chi scrive. Nel resto del testo ci si dovrebbe aspettare un'indicazione di luogo introdotto da δια τον, esattamente come in precedenza l'autore del *memorandum* indicava che l'alberello di fico si trovava ἐν τῷ πλινθουργίῳ. Si deve però notare la legatura tra *alfa* e *tau* che potrebbe anche escludere una forma preposizione più articolo (δια τον) e indicare invece una parola unica forse derivata da διατονος-ον. I *diatoni* sono i mattoni disposti trasversalmente per la larghezza del muro⁷. Nel caso, si potrebbe immaginare che l'autore del *memorandum* volesse indicare nelle palme disposte nel senso della larghezza dell'edificio della fabbrica dei mattoni, quelle da cui tagliare le due artabe di datteri.

⁵ Calcolando una artaba standard dell'Egitto Romano di 4.5 modii italici pari a 38,78 litri, cfr. D. Rathbone, *Economic Rationalism and Rural Society in third-century A.D. Egypt*, p. 465.

⁶ P. T. Nicholson – I. Shaw, *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge University Press 2000, p. 617.

⁷ Vitruvius, II, 8, 7.